

AQUILEIA

UN ANNO DOPO

Nata nel 2008 e superata la fase di rodaggio, ecco tutti i suoi progetti



Il presidente Scarel (sindaco della città romana) rivolge un appello all'esponente del governo che venerdì arriverà in Friuli

«La Fondazione è pronta per operare ma il ministro Bondi deve darci il via»

«Abbiamo detto alle università che bisogna accorpate le aree di scavo»

di NICOLA COSSAR

AQUILEIA. La Fondazione va. Nata da un anno (l'11 marzo 2008), questa importante realtà di progettazione e promozione di cultura e turismo al servizio della Seconda Roma ha superato brillantemente il periodo di rodaggio (iter burocratico e reperimento della sede, nell'ex museo civico di via Popone) e ora deve affrontare il momento operativo, chiaro ma non semplice, perché siamo di fronte ad un percorso del tutto nuovo. Ce lo spiega in questa intervista Alviano Scarel, presidente della Fondazione Aquileia nonché sindaco della città romana.

«Gli obiettivi sono chiari e i passi che vogliamo fare anche. Resta il nodo del conferimento dei fondi, intesi come aree, nodo che scioglieremo comunque a breve. Essendo la Fondazione Aquileia un progetto pilota, vanno ancora chiariti tempi, ruoli e dinamiche. Abbiamo appena incontrato il Direttore regionale dei Beni culturali, Di Paola, e ora attendiamo da Roma, dal Ministero, altri chiarimenti operativi. Semplici forse, ma fondamentali per partire: se non c'è la disponibilità delle aree, non si può cominciare. Per questo chiediamo al ministro Sandro Bondi, che proprio venerdì prossimo sarà in Friuli, di darci una risposta chiara. Così potremo agire subito».

Su quali binari vi muoverete?

«Il progetto più ampio è un masterplan decennale che comprende e articola tutti gli aspetti dell'attività statutaria della Fondazione. Una volta espletate le parti burocratiche, c'è la necessità, nostra, di chi finanzia (e dei cittadini), di veder partire i lavori».

Quali sono le aree conferite?

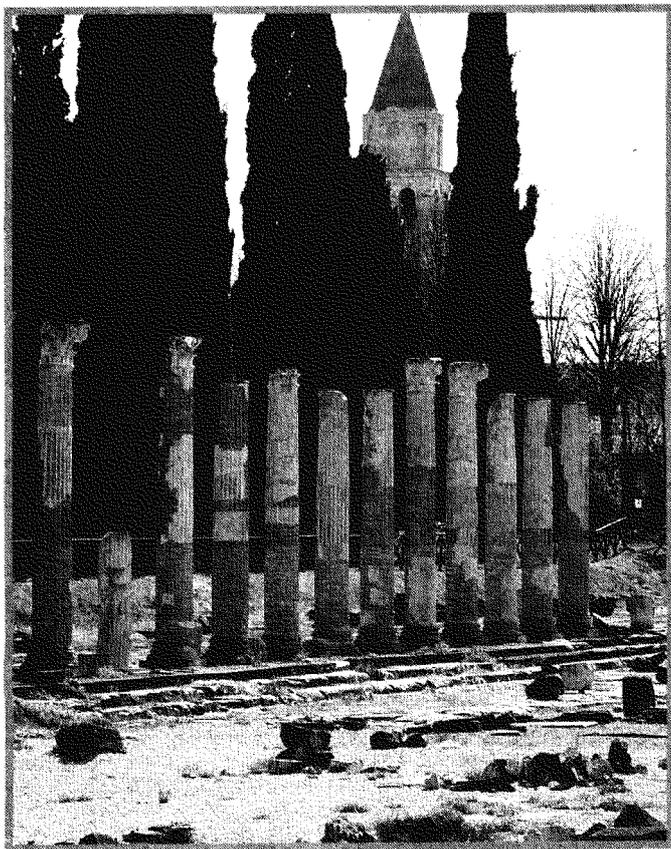
«Sono undici: i fondi Cal e Barberi, Cossar, Pasqualis e Mercati, Comelli-terme, Violin, Porta Via Sacra, ex Moro ed ex Cassis, la stalla Violin, il Sepolcreto e il Complesso forense».

Da dove si parte?

«Si parte dalla sistemazione e dall'allestimento del percorso di collegamento tra i siti Cossar-Stalla Violin e Pasqualis-Mercati, a nord del complesso basilicale. Entro quest'anno si provvederà a questa realizzazione: in passato c'erano stati alcuni interventi, ma ora si darà una sistemazione definitiva al tutto. Specialmente a vantaggio dei visitatori, che per fortuna arrivano sempre più numerosi da tutto il mondo: daremo omogeneità e completezza didattica all'area della basilica patriarcale e a quella dei vicini scavi, con particolare attenzione per il fondo Cossar».

Una delle aree più importanti, vero?

«Il fondo Cossar ci ha dato la più bella e più ricca serie di mosaici. Una parte ora si trova al Museo, ma l'altra è purtroppo



Romanità e cristianità si incontrano in queste belle foto. La Fondazione Aquileia si propone di valorizzare lo straordinario patrimonio della città facendola diventare sempre più un polo di turismo culturale internazionale

Il ruolo

Al servizio di un grande patrimonio

Lo statuto della Fondazione Aquileia prevede: il presidente, con il compito di dare impulso alle attività e curare le relazioni esterne; il consiglio di cinque membri designati dai quattro soci fondatori (Ministero per i Beni culturali, Regione, Provincia di Udine e Comune di Aquileia) e da un socio scelto tra i partecipanti; il direttore; il collegio sindacale. Sono inoltre previsti due organismi innovativi: il comitato di vigilanza per il controllo sul rispetto delle finalità e il comitato rappresentativo per favorire la partecipazione dei cittadini. Il patrimonio è composto dai diritti d'uso sulle aree archeologiche e sugli immobili di proprietà del Ministero, nonché degli apporti in denaro dei soci fondatori. La Fondazione può contare anche su un fondo di dotazione costituito dai contributi attribuiti da vari soggetti.

di un finanziamento di un milione e mezzo di euro. Faremo un bel lavoro»

Avete coinvolto le università?

«Certamente. Del resto, lo abbiamo fatto molto spesso. L'ateneo friulano, per esem-

pio, è già stato coinvolto per la realizzazione del masterplan e per l'organizzazione della pianificazione economica. L'Università di Padova, specializzata nel recupero di quartieri residenziali antichi, seguirà un certo tipo di scavo, mentre l'ateneo triestino lavorerà alle terme».

Non è una strategia un po' dispersiva?

«Non è proprio una strategia. L'ho detto anche ai responsabili: così non va bene. Col tempo spero capiranno che il miglior contributo al progetto della Fondazione Aquileia è l'accorpamento – il più possibile – delle aree di scavo. Visti i tempi che corrono, capiranno, ne sono certo, che bisogna fare sistema, ottimizzare progetti, costi, risorse e tempi di attuazione: Aquileia è ancora ricca di sorprese».

Altri progetti come Fondazione?

«Sì. Il terzo passo è rappresentato dalla realizzazione di una biblioteca archeologica e di un centro studi che troveranno posto nell'ex stalla Pasqualis. Qui saranno sistemati, dopo l'opportuna catalogazione, i tantissimi volumi sparsi un po' ovunque. Pensiamo ai 13 mila libri dell'Associazione nazionale per Aquileia che ora si trovano al Museo archeologico. E poi ci sono quelli della Soprintendenza e del Comune, nonché di altre associazioni. Tutto questo porterà, fra qualche anno, non prima, alla nascita di un centro studi completo e funzionale e – mi auguro – molto frequentato dai molti ricercatori ed esperti e dai tantissimi turisti che giungono nella nostra Aquileia. Un'occasione in più per venire a trovarci».

ancora lì, troppo esposta agli agenti atmosferici: è in una situazione quasi disastrosa. Penso, naturalmente al mosaico del IV secolo detto del Buon Pastore dall'abito singolare (per la particolarità del vestito, di foggia orientale, con cui è raffi-

gurato): lo abbiamo protetto temporaneamente in attesa di realizzare una copertura più ampia e robusta, in grado di servire anche per gli altri scavi che si faranno nei pressi. Intanto, l'agenzia intergovernativa Arcus ha aggiunto ai nostri fon-